



Alessia D'Antonio

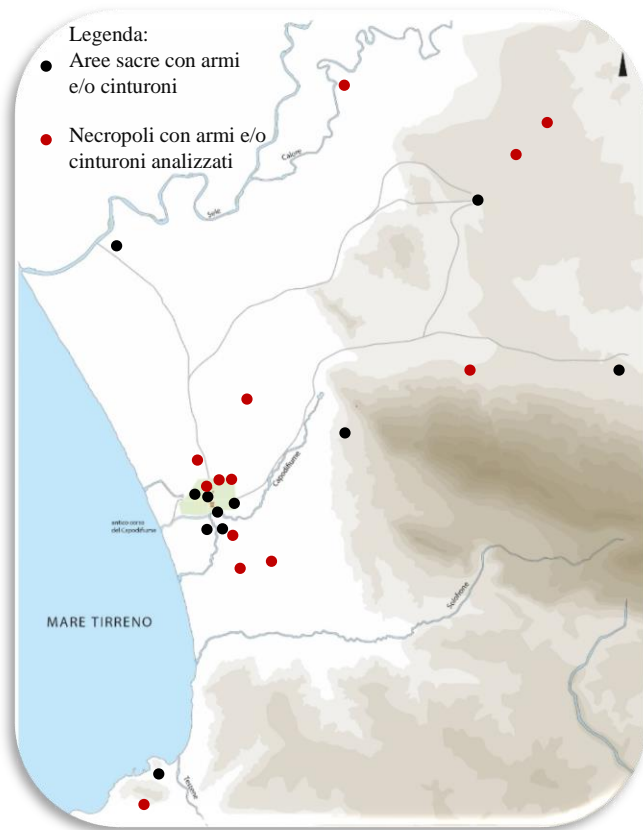
Archeologia e sistemi territoriali, XXXIII Ciclo

Tutor Prof. Fausto Longo

Armi da Paestum. Distribuzione, produzione e significato delle armi provenienti da contesti pestani di età arcaica e classica (VI-IV sec. a.C.)

La ricerca ha come oggetto lo studio delle armi, in dimensioni reali e miniaturistiche, e delle cinture e dei cinturoni provenienti dai contesti sacri e funerari di Poseidonia-Paestum con cronologia compresa tra gli inizi del VI sec. a.C. e la fine del IV sec. a.C. Attraverso una puntuale analisi filologica dei materiali, il lavoro intende avviare una discussione su fenomeni più ampi connessi a dinamiche politico-sociali, ad aspetti culturali, a forme ideologiche e a pratiche religiose sottese al loro uso e che, fino ad oggi, sono rimaste in ombra nella storia degli studi del sito: sebbene infatti Poseidonia-Paestum sia una delle città magno-greche più indagate, è ancora manchevole di uno studio sistematico sull'argomento e, quindi, di una riflessione specifica sulle implicazioni e sulle dinamiche storico-antropologiche messe in atto per il loro tramite.

Per perseguire tali finalità, si è scelto quindi di articolare lo studio in tre macro-fasi: la prima ha previsto ricerche bibliografiche e di archivio funzionali a censire tutte le evidenze e ad acquisire documenti utili alla contestualizzazione dei rinvenimenti e alla ricostruzione delle attività di scavo finora note solo attraverso notizie generiche e sommarie, soprattutto nel caso dei santuari urbani della città; la seconda, invece, è consistita in un rigoroso studio filologico dei materiali, quantificati in termini di frammenti e di individui, schedati, documentati, catalogati, datati e inquadrati tipologicamente rispetto a proposte di classificazione già disponibili, quando condivise e applicabili nel caso specifico, altrimenti, e ove necessario, organizzati entro una griglia tipologica di nuova elaborazione interna al sito. Una particolare attenzione è stata dedicata già in questa fase al riconoscimento di indicatori di azioni rituali, come fori di inchiodatura, ma anche segni di piegatura o deformazioni, riconducibili a pratiche di esposizione, deposizione e defunzionalizzazione, che contribuiranno alla lettura e alla ricostruzione di fenomeni e funzioni culturali.



Lo studio autoptico dei materiali ha interessato innanzitutto le armi dai contesti sacri, distribuite in 11 aree ma concentrate quasi tutte nei due santuari urbani (settentrionale e meridionale) e solo più raramente (tra uno e massimo di 20 esemplari circa) in quelli della fascia periurbana e sub-urbana (aree sacre di Porta Sirena, Porta Marina, *Aphrodision* di Santa Venera e quella ad Ovest dell'*Aphrodision*) e del territorio (*Heraion* di Foce Sele, aree sacre di San Nicola, Fonte, Getsemani e Agropoli). Se le armi dell'*Athenaion* erano già parzialmente note e attualmente anche in corso di pubblicazione monografica, insperata e inaspettata è stata la scoperta di diverse centinaia di frammenti di armi e cinturoni dal santuario urbano meridionale, che ne fanno allo stato attuale l'area sacra con la concentrazione più alta.

Dai santuari il lavoro è poi passato alle necropoli, per le quali le armi e i cinturoni erano già parzialmente noti in bibliografia, ma indagati con approcci e metodi differenziati entro contributi eterogenei e con obiettivi diversi dallo studio specifico di questi materiali. Si è deciso pertanto di ripartire proprio da questi, riprendendone lo studio e conducendolo con la medesima metodologia adottata per le armi dai santuari. L'analisi, che ha interessato armi da 13 nuclei funerari, è stata poi estesa a comprendere sepolture inedite o anche solo citate in bibliografia, ma che rendevano il

campione selezionato rappresentativo per qualità delle armi e per forme di associazione delle stesse. Infine, il lavoro si è concentrato sullo studio delle armi e dei cinturoni di un contesto particolarmente significativo, nello specifico quello del Gaudio, in cui l'uso delle armi si dispiega più precocemente e la quantità e la qualità delle stesse è più numerosa e qualitativamente variegata.

I dati così acquisiti sono processati e messi in relazione nella terza e ultima delle tre macro fasi in cui è organizzata la ricerca: attualmente in corso, essa è dedicata all'elaborazione di un sistema strutturato di dati, il "sistema-armi" di Poseidonia-Paestum, utile a conoscere quantità e tipologia delle attestazioni in sincronia e in diacronia e a cogliere analogie e differenze, continuità e discontinuità di uso dell'arma sia nel rapporto con la divinità che al momento della morte così come articolatosi all'interno di ciascun contesto e tra i vari contesti, in un dato momento e nel corso del tempo. Tale sistema costituirà lo strumento attraverso il quale si dispiegheranno le riflessioni e si dedurranno ipotesi interpretative sui significati storici, religiosi, politici e sociali di tali attestazioni. Per le finalità che persegue, il lavoro non è isolato ma inserito in un filone di ricerca nuovo che gli studiosi solo di recente hanno cominciato a percorrere, in primo luogo per i contesti sacri dell'Italia meridionale.

Principali riferimenti bibliografici: A. Pontrandolfo, A. Rouveret, *Le tombe dipinte di Paestum*, Modena 1992; M. Cipriani, F. Longo (a cura di), *Poseidonia e i Lucani*, Catalogo della mostra, Paestum, Napoli, 1996; M. Cipriani, *Il territorio. Italici a Poseidonia nella seconda metà del V sec. a.C. Nuove ricerche nella necropoli del Gaudio*, in E. Greco, F. Longo (a cura di), *Paestum, scavi, studi, ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*, Paestum, 2000; R. Graells, F. Longo, G. Zuchtriegel (a cura di), *Le armi di Athens. Il santuario settentrionale di Poseidonia-Paestum*, Catalogo della mostra, Paestum, Napoli, 2017; R. Graells, F. Longo (a cura di), *Armi votive in Magna Grecia*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Salerno-Paestum, 23-25 novembre 2017, Mainz, 2018.